

L'entroterra riminese continua a perdere sportelli E cala anche l'occupazione

RIMINI

Si espande inesorabile la desertificazione bancaria nel Riminese. E per gli abitanti, in particolare dell'entroterra, crescono i disagi. Tra territori completamente privi di sportelli e anziani impossibilitati a svolgere, addirittura, le più normali attività finanziarie, compresa quella del prelievo bancomat.

«Come sindacato ci battiamo da tempo contro la chiusura degli sportelli bancari e contro l'abbandono dei territori - commenta Mattia Pari, segretario aggiunto Fabi nazionale e segretario Fabi Rimini -. Perché difendere le filiali significa anche difendere l'occupazione e, nel contempo, evitare alla collettività la mancanza di servizi essenziali».

Taglio dopo taglio, infatti, secondo un'analisi elaborata dall'osservatorio Fabi, il sindacato di settore più rappresentativo in Italia, su dati statistici Banca d'Italia «a fine 2023 gli sportelli bancari presenti sul territorio della provincia di Rimini erano 175: 7 in meno del 2022 quando ne operavano 182». Per un tasso di copertura, misurato nel numero di filiali ogni 100mila abitanti, sceso da 54 a 52.

«E per un calo impiegati nel riminese pari a 37 unità - puntualizza il sindacato -:

nel 2023 erano occupati 1.291 bancari contro i 1.328 del 2022».

Insomma, sommando anche i tagli occupazionali degli anni precedenti possiamo parlare di una sforbiciata di 198 bancari negli ultimi cinque anni: 1.489 erano, infatti, gli impiegati operativi negli istituti di credito del Riminese nel 2019, 1.291 nel 2023 (i dati 2024 non sono ancora disponibili: saranno resi noti nel marzo 2025).

«Va, però, detto - sottolinea Pari - che non si può, da un lato, privatizzare il sistema bancario come è stato fatto dagli anni '90 e lamentarsi, dall'altro, se le banche rispondono a logiche di mercato e agli interessi degli azionisti. Non sto sostenendo che le banche debbano essere pubbliche, né che vada bene la situazione odierna, sto soltanto analizzando quello che è successo. E non è stato certo il sindacato a fare quelle riforme».

Riforme che negli anni

PROVINCIA DI RIMINI

«A fine 2023 gli sportelli bancari presenti sul territorio erano 175: 7 in meno del 2022 quando ne operavano 182»

hanno provocato uno spopolamento progressivo del territorio, soprattutto dei borghi e delle piccole comunità. Con comuni come Casteldelci, Gemmano, Maiolo, Montecopiolo, Montegridolfo, Sassofeltrio, Talamello privi, addirittura, di uno sportello bancario. E con un taglio del 25% circa, negli ultimi cinque anni, delle sedi operative. Che, se nel 2019 erano 203 in tutto il Riminese, nel 2020 si erano già assottigliate a 198, nel 2021 a 191, nel 2022 a 182, fino a precipitare a 175 sportelli nel 2023.

Osserva allora il segretario: «Come Fabi siamo vicini a quei sindaci che si battono per difendere il loro Comune. Ma va precisato che le banche non sono tutte uguali e non rispondono alle stesse logiche e non cercano neanche la stessa clientela. Infatti, ci sono quelle che chiudono meno sportelli e hanno maggiore presenza sul territorio rispetto ad altre, perché attuano strategie commerciali distinte. La digitalizzazione sta sostituendo le piccole operazioni bancarie, ma per le grandi scelte della vita come prestiti o investimenti si preferisce ancora il confronto con la persona fisica che lavora nella filiale. Ecco perché - chiosa Pari - il ruolo delle persone resta ancora fondamentale».

ADRIANO CESPI

